

SCENA OTTAVA L'IRREVOCABILE

□ Irrevocabile è che sei qui:

punto di partenza indubitabile (non puoi revocare la tua nascita). (Irreducibile) → Non ti è concesa scelta.

Ma che cosa è questo che? → (Per es. che sai fare molte cose e, come si vede, far domande?)

- Nasci in un corpo o in una vicenda di corpi:
 -) sei una piccola volpe — devi fare la volpe.
 -) sei un piccolo bambino — devi fare il bambino.



□ Il piccolo bambino non è nato sulla terra:
è schermato dalla "cultura".

- Ciò che è manufatti e artefatti, e poi dallo strumento della parola. (Qui lo vedi affunto in azione.)

N3

(La volpe ha molti competitori e il mondo stesso come potenziale nemico.)

La piccola volpe è un corpo ben fornito di forze e di saperi per proteggere le potenze del cielo e della terra. Vive in simbiosi con la sua nisciva auricolare, che è anche il limite della sua sopravvivenza.) → Gr oggi la volpe argentata del polo Nord.

COME CIÒ SIA ACCADUTO E TUTTORA ACCADA
L'ABBIAMO IN PASSATO RICOSTRUITO A
PARTIRE DALLA NOZIONE DI STRUMENTO

cf. L'uomo, la macchina, l'automa
 || Luigi (pp. 168-94)
 || AA.VV., Vita, conoscenza (pp. 93-142) ecc.

□ Ora diciamo: Non c'è prima un mondo di corpi naturali e poi la mente umana che vuole conoscerli.

Il sapere non sta di contro al mondo: sta nel mondo.

Ma come 'uomo' sta nel sapere. (Il modo del "nel".)

- La paradosalità di questo modo, la reciprocità di ciò che dice e nel contempo vega, la duplicità/unità della sua osservazione: ecco ciò che va sciolto.

• Solo questo scioglimento ci consentirà di chiarire la ≠ tra progresso ed evoluzione, la relazione tra scienza e sapere, l'unità/differenza tra il canto delle Muse (o canto della Terra) e il lavoro di Prometeo (o sguardo cosmico).

↳ (Questo modo di pensare, così diffuso, è una conseguenza del lavoro astrattivo del conoscere; in particolare della scrittura.)

□ Couvreur anzitutto avvicini la strada (come altre volte a Melzi) → cfr. AA.VV., Vita, conoscenza, a cura di F. Cambria, pp. 98-99. (Jaca Book, 2018).


Leib: l'Erlebnis, il vissuto, l'esperienza vivente. (L'occhio, il piede → Aristotele)

Körper: il corpo-cosa, il suo spazializzarsi (il da del Da-Sein), il suo esporre attivo-passivo. (Le sue nature di Soglia.)

↓ Si potrebbe parlare di corpo-strumento.

In fatti, sulla attiva passività del corpo si modella lo strumento esornativo.

↳ Punto di partenza della "omizzazione".
↳ Nasita della cultura, dell'arte tecnica, dell'homo sapiens.
↳ (Ma sufficientemente significa "materiali"?)

- Classico esempio del bastone:  Alcune funzioni della spalla, del braccio, della mano si trasmettono alla "materia" del bastone.

• E' così che alcune "funzioni", in quanto "proiettate" nel bastone, vengono "estratte" dal braccio come intero corpo in azione. N3
(Per es. 'bastonare', 'colpire', 'spostare', 'scavare' ecc.)

COMINCIA L'ASTRAZIONE, LA MEDIAZIONE DEL SAPERE STRUMENTALE.

□ L'uso del bastone è rivelativo:

N3 IL CONCETTO È IN CAMMINO!

↓
• Tra corpo strumentale e mondo-ambiente.
Homo / Natura

- esplicita, regolare e rispecchia all'agente la sapienza innata e vivente del braccio.

(Il bastone come specchio e il braccio vivente "separato" la sua figura!) N3

- Esibire su di sé la risposta del mondo circostante (Umwelt).

Quindi rispecchia all'agente come è fatto il mondo dal punto di vista dell'uso intelligente del bastone.

(Suggerendo un cammino di addestramento: il bastone come universalità sociale.) → Tema "didattico" DELL'AGENTE ←  → DEL MONDO

□ In tal modo la materialità del bastone e i limiti del suo uso universale manifestano la sua insufficienza.

SPECCHIO
(uno e duplice)

- Si immetta un cammino di perfezionamento inarrestabile: il "progresso" della tecnica, cioè del lavoro della conoscenza, è infinite. (Sicché, N3, anche il "mondo" lo è!)

①

□ Ora, come il Körper nel farsi "cosa estera" (res extensa) refigura lo strumento eronomico,

COSÌ PURE LA VOCE, PRESA ANCH'ESSA NELLA SUA DUPLICITA' COSTITUTIVA:

- Da un lato COME GESTO CHE ACCOMPAGNA L'AZIONE-PASSIONE DEL CORPO.
- ② (Vi si modella e insieme lo orienta, lo spinge e lo attrae, lo "ritua" ecc.) → La voce come specchio del corpo, come raffigurazione delle sue "emozioni", le fa sentire, le ascolta, le fa risuonare: origine genealogica della clausa, del rito, del sacrificio? Figure della civiltà: cf. Vico. **Musike** → Il sapere archetipico, più antico (Cfr. Seminario delle Arti Dinamiche) **NB!**
- Dall'altro lato COME IN-VOCAZIONE DELL'AZIONE COMUNITARIA. (Logos = chiamare o raccolta - uso delle spighe!)
- ③ (Cultivando, nella risposta, ciò che si è pronti a fare in comune, la nascita dell'autocoscienza intersoggettiva, la formazione del consenso.) (Delle "credenze" condivise, indispensabili! NB Pericolose)

L'INCONTRO E LA FUSIONE DI QUESTI TRE PUNTI, E' DAVERO UNA "ARTE NASCOSTA" NEL PROFONDO DELLA NATURA UMANA (E DELLA SUA ORIGINE).

□ Cento da tempo immemorabile gli umani si sono dotati di strumenti, hanno frequentato orizzonti molli di conoscenza, che, da un certo momento in poi, hanno tradotto nello strumento e nel sapere della parola: indispensabile per organizzare il lavoro della comunità, per denominare, definire e estrarre le conoscenze strumentali, e nel contempo coltivare il consenso "simbolico" del gruppo umano.

LO SPECCHIO DELLA PAROLA.
(L'antiqua consuetudo, o rostante, delle figure verbali.)

- Ecco usare propriamente le "forme di vita", le "culture", le aggregazioni religiose e socio-politiche, le arti della memoria, orale e scritta (Omero, Esiodo, Democrito, Lucrezio...), della storia (Vico, Götz). ←

La pratica scientifica è "memorata": NB! (Un patrimonio, una tradizione incarnata in istituzioni, in segni materiali e spirituali, in linguaggi, che nessun autore potrebbe recuperare e avere o trarne reale memoria.)

□ Inevocabile è allora che sei qui **NELLA STROZZATURA DI UN CORPO**.

E perciò nella transeunte incarnazione di una vicenda, di una "storia", di una provenienza e di un destino.

- Questa consapevolezza ci consente una comprensione adeguata della grande rivoluzione dell' evoluzionismo darwiniano.



Esso ha tradotto ogni "ontologia" delle forme in una "occasione" di vicende individuali.

(Capovolgendo Aristotele)

- Ha cancellato ogni "morfologia" in favore della continua dissoluzione e metamorfosi.

(Solus et coagula.) → e Platone

- " " " " "bivalismo" " " del vortice e della combinatoria infinita.

(Cf. la "simultaneità") → cf. Merleau

IL DESTINO DEL SINGOLO CORPO VIVENTE È IL LUOGO DEL "REALE".

↳ (N3 non individuo-sostanza!)

(Le vicende dell'ultima volpe argentata, dell'ultimo cammello del Deserto del Gobi, la loro "storia" + l'ultimo cammelliere + questo racconto. Se non vedi insieme, simultanea: mente tutto questo, legato da simili: fradine - simile -, una volta sol: tanto - semel -, vedi poco.)

□ Quel progresso vitale che ha la forma o la struttura provvisoria di volpe argentata o di cammello si arresta, vien meno.

- Il suo esserci o non esserci, apparire e scomparire sono evolutive senza progresso. N3

• Come tutte le figure della TERRA, e come la Terra stessa, specchio del Cielo e delle sue "potenze".

↳ Con le connesse, simultaneamente conseguenti per altri corpi.



- Forse che la presenza di una stella, di una galassia, di un buco nero, rispetto alla loro dissoluzione, costituirebbe un progresso o un regresso dell'universo? !

E CHE DIRE APPUNTO DI QUESTO DISCORSO?

Da un lato testimonianza di conoscenza (galassie, buchi neri).
 Dall'altro non genera conoscenza sul piano delle faccende quotidiane, ma un modo di condividere conoscenza che, innescato da conoscenza, modifica il senso della nostra forma di vita. ("Copernicana".)

Queste due componenti (1. progresso delle conoscenze astronomiche; 2. metamorfosi di figure sociali) non sono colte davvero nel loro intuicio della interpretazione scientifica del darwinismo.

N3

SUOI LIMITI

(1) - Lo scienziato evoluzionista studia sui corpi le tracce del cammino metamorfico della vita sul pianeta.
 I corpi intesi come "documenti storici" della vita.

• Immagina allora che i corpi siano anche le cause del cambiamento. (Per es. l'osso ioide come "causa" del linguaggio umano articolato; Simi-Predoi, lo specchio di Dioniso. Quando un corpo può dirsi umano?, Jaca Book, Milano 2018, p. 75. E d. Wittgenstein: "L'illusione di 'spiegare'", cfr. 24.) [cfr. Teogonia e le opere e i giorni!].

→ Non considero i corpi come il prodotto (dinamico) delle loro pratiche di vita e ancora prima come specchio delle potenze della terra, che è a sua volta specchio delle potenze del cielo. [Figure dello specchio.]

(2) - Lo scienziato evoluzionista dimentica (ignora) la sua stessa collocazione storica nelle immagini del discorso sociale del racconto. [Non si intende come figura di un discorso.]

« Il boccio di fare nella fioritura e si potrebbe dire che quello vien computato da questa; similmente, all'apparire del frutto, il fiore vien dichiarato una falsa esistenza della pianta. Così il frutto subentra al posto del fiore come sua verità. Tali forme non solo si distinguono, ma ciascuna di esse di legua anche sotto la spinta dell'altra, perché sono reciprocamente incompatibili. Ma la loro volubile natura le solleva a momenti ugualmente indispensabili dell'unità organica che costituisce la vita dell'intero. »

Giorgio, Guglielmo, Federico Hegel: Prefazione (Vorrede) delle Fenomenologia dello Spirito (1807).

→ Ma della vita dell'interno, della "pianta", non c'è visione! N3

□ Con l'esempio Leibniziano della città: X — X §§56 e 57 Monadologie (cfr. C. Simi, Da parte a parte. Apologia del relativo, ETS, Pisa 2008, p. 64.)



Quindi l'universo stesso è come la città. Esso è replicato nella percezione di ciascuna monade, replica che è il medesimo e unico universo nella prospettiva particolare di tutte le infinite monade.

- « Ogni monade è così uno specchio virtuale e perfetto dell'universo. »

- In ogni monade, infatti, la relazione con tutte le monadi (l'universo - come la pianta - è questo "vortice".) N3

□ Certamente lo scienziato evolucionista non ha familiare questa visione. (L'universo e la città non sono mai altrove
• dalla dinamica relazionale delle loro prospettive.)

Però ha cominciato a mettere a frutto ciò che nelle immagini di Hegel e di Leibniz era implicito

(ma non davvero pensato!) • le "forme" delineano, ma sono nondimeno indispensabili per il "progresso" dell'interno, che non è una super-monade, ma è nella prospettiva di tutte le monadi.

□ Homo sapiens non è il fine della evoluzione, è un ramo dell'albero e alla sua affermazione hanno ugualmente collaborato tutti i "perdenti".

Così è capitato in tutte le tappe del nostro cammino, dalla Teogonia (le congetture sull'universo) e le opere e i giorni (le conoscenze e il lavoro sociale), sino a Vico (cfr. Pievani) e sino alla crisi del nostro racconto storico-antropologico.

X — X (Telmo Pievani, La vite inaspettata, il fascino di un'evoluzione che non ci aveva previsti, Cortina, Milano 2011, pp. 48-9, 47-9)

Ma anche questa visione "modificata" è un racconto, che ritiene forse di potersi cancellare in favore della oggettiva "verità".

- Il nostro "nodo" è ancora irrisolto (cfr. [29]).